

Per educare alla poesia
Per educare con la poesia

Obiettivi:

- Conferire centralità e senso al concetto di persona;
- Utilizzare riflessioni sorte da diverse prospettive (filosofiche, pedagogiche, estetiche, antropologiche, semiotiche ecc.) per dare vita ad un discorso pedagogico sui poteri umanizzanti della parola poetica;
- In una cultura tecnocratica, efficientista ed individualista, utilizzare la funzione educativa della poesia nei confronti del valore-persona.

Parte I

Educare alla poesia: perché

- Indagare sul ruolo e la funzione della poesia per la coscientizzazione e rielaborazione del vissuto soggettivo quotidiano della persona, considerando la poesia uno specchio dell'anima, ma anche della società.

Poesia e antropopedagogia personalista

- La riflessione, in tal senso, prende le mosse da alcune considerazioni antropopedagogiche, in linea con il pensiero di J. Maritain, rielaborato più recentemente da G. Acone (Cfr. G. Acone, *Antropologia dell'educazione*, Brescia, La Scuola, 1997) che, dopo aver individuato nell'Umanesimo dell'Occidente, una fase teocentrica e una antropocentrica (dell'Umanesimo rinascimentale), definisce la fase attuale tecnocentrica, caratterizzata, a sua volta, da due antropopedagogie confinanti:
 - 1) l'antropologia pedagogica tecnocratica e neo illuminista, secondo la quale la Tecnica è la nuova ratio e su questa deve modellarsi e svilupparsi la formazione.
 - 2) l'antropologia pedagogica neo-nichilista: Dio Muore, la Tecnica trionfa.

- Dunque, se il tecnocentrismo è padre di un'educazione ridotta ad istruzione, l'antropologia filosofica vuole sollecitare il recupero del valore persona e indirizzare la pedagogia verso una ricostruzione epistemologica interna.
- La svolta antropofilosofica, che suggerisce e legittima un determinato orientamento pedagogico e che valorizza spontaneamente la funzione educativa della poesia, si trova nel **concetto di persona**: “L'idea di persona, quale *essere*, *valore* e *senso*, e quale libertà, responsabilità, coscienza, interiorità, intenzionalità”. (G. Acone, op. cit., p. 32).
- Tale concetto, tramite il rimando metafisico a Dio, non può che concepire l'uomo come fine e non come mezzo, poiché creato ad immagine e somiglianza di Dio.

- Convenendo con le considerazioni di Maritain, in base alle quali la persona è essenzialità universale e non esistenza finita, possiamo delineare il **terzo paradigma antropopedagogico** nella fase Tecnocentrica, ovvero:
- 3) l'antropologia pedagogica personalista “afferma con vigore l'esistenza di Dio e rimanda ad essa per l'educazione della persona”.
- **La poesia**, allora, specialmente se interpretata nel quadro antropopedagogico appena delineato, **consente alla persona di autotrascendersi**, in quanto nelle parole vive del poeta possiamo avvertire la bellezza dell'amore di Dio, entrare in contatto con il volto dell'altro, indipendentemente dal contesto socioculturale di appartenenza.

Educazione alla 'lettura poetica', autocoscienza e cambiamento

Educazione alla poesia vs educazione 'catodica'

- Di fronte al tipo di comunicazione suggerito dalle nuove tecnologie digitali, la poesia consente di **recuperare il valore del dialogo verbale**, considerato, anche nell'ottica di E. Benveniste, un incontro con l'alterità, una sorta di specchio cognitivo per lo sviluppo dell'autocoscienza.
- Educare alla poesia, allora, per **"Educare all'uso della parola, delle sue proprietà, del suo significato in ordine al pensiero, al sentimento e all'emozione ad essa correlati"**.

- Grazie alla poesia, l'uomo ritorna a leggere con lentezza, recuperando il valore del silenzio, della riflessione, della meditazione e di un uso qualitativo del linguaggio, consentito dalla:

PAROLA POETICA

- La poesia privilegia **l'alleanza tra parole e senso**. M. Mencarelli, notando l'interdipendenza tra inaridimento del linguaggio e impoverimento valoriale, afferma: "Occorre di nuovo interrogare la parola: occorre interrogarla per la comunione che promette, per le risposte che dà ai problemi degli uomini, per la testimonianza e la partecipazione che chiede". (M. Mencarelli, *Creatività e valori educativi. Saggio di teleologia pedagogica*, La Scuola, Brescia, 1977, p. 280).
- Inoltre, la **parola poetica**, il cui senso può essere afferrato solo nel silenzio, ci invita **all'ascolto del nostro 'traffico interiore'** (l'irrazionale, l'inespresso) e contemporaneamente ci spinge ad un **ascolto empatico del punto di vista dell'altro**. La poesia, quindi, favorendo l'incontro con l'alterità, è un esercizio per imparare ad ascoltare l'altro e nello stesso tempo il nostro vissuto latente, le nostre potenzialità interiori.

- La poesia favorisce la **MATURAZIONE ARMONICA ED INTEGRALE DELLA PERSONALITÀ** e suggerisce una concezione di **EDUCAZIONE COME PROCESSO UNITARIO**, basato **SULL'INTERFUNZIONALITÀ**, che significa:
- “La compresenza dell’integralità di tutte le funzioni in ciascuna delle varie forme della sua esplicazione” (A. Agazzi, *Didattica degli insegnamenti linguistici*, Vita e Pensiero, Milano, 1975, p. 9)
- “rilevare nell’uomo una unità creativa” (M. Mencarelli, *Creatività e valori educativi*, La Scuola, Brescia, 1977, p. 280).

Da qui:

Rapporto tra **creatività e autoeducazione permanente**, perché:

- “una persona che decida di ‘farsi creativa’ deve, invero, impegnare tutta se stessa nel perseguire tale fine, giorno per giorno, per tutta la vita”;
- la creatività è “prospettiva e metodo” (M. Mencarelli), per l’affermarsi della persona, dato il forte ideale utopico e progettante; ed è quindi la sfida della pedagogia della persona come valore.

•
•
•
•
•

- Poiché “il valore pedagogico più rilevante della poesia risiede nella **disponibilità dell’esperienza del poeta**” (D. Giancane, *Il bosco delle parole: per una didattica alla poesia*, Brindisi, Schena, 1985, p. 15), la poesia ha una funzione:
- DISVELATIVA, perché: è un’occasione per leggerci dentro, per non avere paura del nostro inconscio, per armonizzare il cuore con la ragione, mano destra e mano sinistra (J. Bruner), istinto formale e sensuale (F. Schiller);
- PERLOCUTORIA, perché, come sostiene J.L. Austin, il linguaggio influenza percezioni, pensieri, comportamenti e dunque può farsi veicolo di trasformazione e cambiamento.

- A. Agazzi, a partire da I. Kant, opera una distinzione tra l'educazione estetica e l'educazione artistica:
- l'**estetico** è “gusto, quale attitudine a sentire, godere, contemplare (gustare) il bello, cioè l'arte”;
- l'**artistico** è “dono del genio, ossia la capacità di produrre il bello, di creare in arte”.

(Poesia deriva da “poiein” che significa fare, creare, incontrare l'alterità, spostarsi dalla propria produzione narcisistica per incontrare l'opera).

Fare poesia per B. Rossi (Cfr. B. Rossi, *Parole e linguaggi nell'educazione*, Bulzoni, Roma, 1991) è attingere alla sorgente dell'autocoscienza e farsi soggettività critica e creatrice, di fronte all'imperante standardizzazione della società Tecnocratica.

Nonostante tale distinzione:

- tramite il concetto di “**conoscenza per connaturalità**”, coniato da J. Maritain,
- “un sapersi ri-conoscere, [...] un riconoscere se stessi e il mondo secondo una unica e doppia rivelazione” (R. Albarea, *Arte e formazione estetica in J. Maritain*, Verona, Morelli, 1990, pp. 78-81)
- la poesia, e più in generale l’arte, sia dal lato della fruizione, sia da quello della produzione, sviluppando in noi una sorta di intelligenza non razionale, capace di risuonare nel mistero delle cose tramite una sorta di risonanza soggettiva, ci guida alla **SCOPERTA DELLA NOSTRA AUTENTICITÀ**.

La testimonianza poetica nel rapporto arte e società

- **La poesia, e l'arte in genere, si rapporta alla società attraverso:**
- **la forma artistica:** secondo A. Vecchio, (Cfr. A. Vecchio, *Ipotesi per un'estetica antropologica*, Città di Castello, Marcon, 1992) tale rapporto è massimamente rinvenibile in quelle forme artistiche che non aspirano alla bellezza, all'armonia formale: l'arte informale, quella oscura e difficile da decifrare, vale per ciò che significa, e si fa testimonianza della destrutturazione assiologica-valoriale della società;
- **la mediazione soggettiva del poeta:** il poeta, così come l'artista in senso lato, dovrebbe concepire la poesia come mezzo e non come fine, rifuggendo da quella che Maritain definisce "una morale puramente artistica"; si pone pertanto come colui che, raccogliendo input che la società gli suggerisce, si fa testimone della storia.
- "L'artista è sempre impegnato a scrivere una minuziosa storia del futuro perché è la sola persona consapevole del presente" (M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 1968, p. 76)
- Non tutte le poesie educano: importante, in tal senso, è la personalità del poeta che, per educare, deve possedere una certa tensione assiologico-valoriale e costituirne una testimonianza attraverso la sua persona. **"La pedagogia d'ispirazione personalista passa attraverso una testimonianza che si fa modello".**

- Per riassumere, il rapporto **ARTE E SOCIETÀ** :
- **coscientizzazione del vissuto sociale;**
- **destrutturazione critica e ristrutturazione creativa della realtà:** in una società tendente alla massificazione e all'omologazione, allora, è utile riscoprire quello che Bertin definisce "il potere dialettico" dell'arte.

Perché:

- nonostante il tipo di atteggiamento che il poeta ha di fronte alla realtà, e sintetizzabile nelle tre seguenti figure: il poeta di corte (asservimento all'ideologia del signore), il poeta romantico (dotato di una forza utopica e rivoluzionaria) e il poeta post-simbolista, post-moderno (la cui arte si fa esempio dell'asservimento e dell'obbedienza della pressione socio-economica omologante), poiché, come sostiene Maritain, la persona è "un fine intravalente",

l'educando tramite l'incontro con la poesia apprenderà:

la responsabilità derivante dall'affermazione dell'originalità
e irripetibilità esistenziale.

Poesia come educazione al pensiero magico

- Pensiero logico e pensiero magico sono alleati, e contribuiscono a favorire l'adattamento del fanciullo alla realtà, ponendosi contro un "io-diviso".
- **La parola poetica**, sfruttando lo stretto rapporto che è in grado di stabilire con l'oggetto, aiuta a padroneggiare la realtà, **si fa veicolo del pensiero magico attraverso LA METAFORA**, che espleta le seguenti funzioni:
- accentua la responsabilità comunicativa: trasmette significati attraverso un surplus informativo (esperienza densa della lingua);
- esprime valori connotativi diversi: supera quindi la semplice capacità denotativa del linguaggio;
- costituisce uno strumento di conoscenza di tipo intuitivo (funzione disvelativa ed euristica): come afferma il poeta D. Bisutti la metafora è "un'invenzione che scopre la realtà".
- rende la parola più "pesante" e incisiva all'interno del discorso (funzione icastica).

Per riassumere, anche nell'adulto,

la metafora,

- permettendo di condensare il modo soggettivo di percepire la realtà, **agevola la comunicazione**, costituisce un punto di contatto tra io appartenenti a sistemi concettuali diversi, **favorisce: l'accettazione, il dialogo, l'accoglienza.**

Parte II

Educare alla poesia: dove e come

Il valore dell'educazione alla poesia nel terzo millennio

- Convenendo con le argomentazioni di L. Vygostkij, riprese da Aristotele, sull'effetto dell'arte come catarsi, possiamo affermare che anche nell'età postmoderna la poesia si pone come un valido strumento con cui distrarre la mente dalla stancante e stereotipante routine quotidiana.

Ma come educare alla poesia?

- La poesia è stata da sempre insegnata a scuola per due ragioni fondamentali:
- 1) in quanto strumento di espressione dell'etica umana: quindi perché **la poesia** è considerata uno **strumento per la realizzazione totale e permanente della persona**.
- 2) perché parte integrante della storia letteraria.
- Per **poesia scolastica** intendiamo un modo di **insegnare la poesia** basato sulla scomposizione del linguaggio, sull'analisi logica e grammaticale, sull'apprendimento mnemonico, ma tutto ciò non si concilia con:
- **insegnare ad amare la poesia**, che, anche secondo G. Flores d'Arcais, significa **l'educazione del gusto e della sensibilità poetici**.
- “L'insegnamento alla poesia è necessario, per far acquisire ai giovanissimi la propensione a gustare la poesia”. (D. Giancane, *Il bosco delle parole*, cit., p. 18).

Quando inizia l'educazione alla poesia?

- La poesia vera e propria si apprende alla scuola primaria, soprattutto a partire dal terzo anno, quando il bambino ha dimestichezza con la lettura e la scrittura. Tuttavia il percorso è graduale, e ha inizio già prima della scuola primaria, attraverso:
- -ninne-nanne
- -filastrocche
- -conte
- -giocattoli poetici: giochi con le parole, tra la dimensione ludica del linguaggio e il verbo poetico, poiché come sostiene C. De Luca, è importante dare al bambino “parole vere, cioè piene”.

Esiste una poesia per bambini?

- Più che ribadire la differenza tra poesie per bambini e per adulti, è importante far prendere confidenza il bambino con il verbo poetico, **alla poesia si educa gradatamente**, scegliendo dapprima poesie che contengono un linguaggio più familiare. Un esempio, in tal senso, in accordo anche con G. Lombardo Radice, può essere costituito dalla **poesia popolare** che riprende le esperienze note anche al bambino, facendolo spesso sentire in armonia con l'ambiente.

- **Il ruolo dell'educatore?**

- L'educatore dovrebbe:
- -saper selezionare i testi giusti, poiché non esiste una poesia per bambini, “esiste, invece, la poesia al servizio dei bambini, ovvero quella poesia che consente loro di percorrere la strada dell'umanizzazione e della personalizzazione”.
- -incoraggiare lo sviluppo del pensiero critico: utilizzare la poesia per combattere la piattezza e la ripetitività espressiva, favorite invece dallo scarso impegno cognitivo richiesto dai mezzi di comunicazione di massa.
- -educare alla Bellezza: costituire egli stesso un esempio dell'amore per la poesia, una testimonianza di gusto estetico, “lavorando” a rendere bella la stessa relazione educativa.

Per una didattica della lettura e della produzione poetica

- Dall'analisi delle Indicazioni nazionali per il curricolo nella scuola primaria, emerge che non viene fatto esplicito riferimento all'educazione alla poesia, facendola rientrare più che altro nell'educazione linguistica, ovvero "promuovere al massimo grado l'uso del codice verbale". Si parla più in generale dei testi narrativi: "leggere semplici e brevi testi letterari sapendo coglierne il senso globale".
- Per evitare che si diffonda quella che precedentemente è stata definita "poesia scolastica", avente il fine di insegnare a recitare e a memorizzare poesie, si dimostra quanto mai necessario istituire:

UN LABORATORIO DI POESIA incentrato:

- **sulla lettura espressiva, una lettura ad alta voce:** D.O. Cian (Cfr. D. Orlando Cian, *Il valore della poesia per l'educazione del bambino*, "Cultura e educazione", 5-6, 1989) che ha rilevato uno stretto connubio tra poesia-infanzia-fanciullezza, per il modo di destrutturare la lingua, sia dal punto di vista semantico che sintattico, ha insistito sull'importanza per l'educatore di associare gesti, mimiche e movimenti all'espressione linguistica;
- **sulla possibilità di intraprendere giochi simbolici con la magia della parola poetica:** nella poesia ogni parola va analizzata, investigata, interrogata, sfruttando le caratteristiche fonico-ritmiche del linguaggio poetico "l'educando potrà usufruire del verbo poetico quale strumento per la realizzazione del proprio farsi persona".

che consente all'educando:

- **di distinguere diverse intenzionalità comunicative;**
- **di sviluppare le proprie competenze linguistiche:** imparare parole nuove, comprendere come le parole cambino significato in base al contesto;
- **di maturare la propria personalità:** gli spazi bianchi lasciati dalla poesia vengono colmati dalle emozioni, dalle espressioni corporee e linguistiche di chi legge, favorendo lo sviluppo di un'interpretazione soggettiva della realtà.
- **di interpretare la poesia:** l'interpretazione è frutto di un'analisi tecnica e rigorosa del testo poetico o è guidata dalle disposizioni soggettive del fruitore? Servendoci delle considerazioni di H.R. Jauss, W. Iser, e P. Ricoeur: attraverso l'idea di circolo ermeneutico (comprensione, spiegazione, interpretazione), la giusta prospettiva si colloca senz'altro nella centralità del lettore, ma l'educando deve altresì collaborare con il poeta, appoggiarsi alla struttura del testo per arrivare a fornire "un'interpretazione motivata" della poesia, anche se poi sono determinanti le sensazioni del lettore. Come sostiene la poetessa A. Lucchiari Ippoliti:
 - "è necessario, invece, leggere la poesia, imparare a sentirla, ad ascoltare i ritmi suadenti che ci sussurra come tenere carezze per l'anima".
- **di produrre poesie?** Sembra opportuno ribadire l'opportunità "di un'azione educativa che si riconosca a tutti gli educandi la possibilità di esprimersi in versi poetici **senza pretendere di ottenere poesie 'vere'**, ma che, prima di tutto, consideri questo momento creativo come occasione di **autocoscienza ed autoeducazione** e, al tempo stesso, come occasione di accostamento graduale e competente all'universo poesia e ai procedimenti tecnici propri del mestiere del poeta". Come sostiene D. Giancane, è tuttavia opportuno fornire momenti organizzati e costanti per la scrittura di poesia, in quanto possiede delle leggi interne.

Per una didattica della PRODUZIONE POETICA:

- **-attingere dalla memoria:** mantenere quindi un senso di continuità con il proprio vissuto;
- **-attraverso la mediazione dell'educatore, ricevere input percettivi dalla realtà,** quindi ampliare la conoscenza e la curiosità verso alcuni aspetti del reale;
- **-rielaborare creativamente un'emozione significativa,** utilizzando figure retoriche (similitudini, metafore ecc.);
- **-lavorare in gruppo,** sviluppare un dialogo sincero nella comunicazione gruppale, abbandonando posizioni egocentriche in vista del bene comune.
- **Quanto detto può evidenziare la necessità di dedicare più spazio all'educazione alla poesia nella scuola, purché essa stessa sia "interessata a sorreggere e suggerire la manifestazione di un neoumanesimo che celebri il valore della persona [...]".**

